

•|• ria lussi



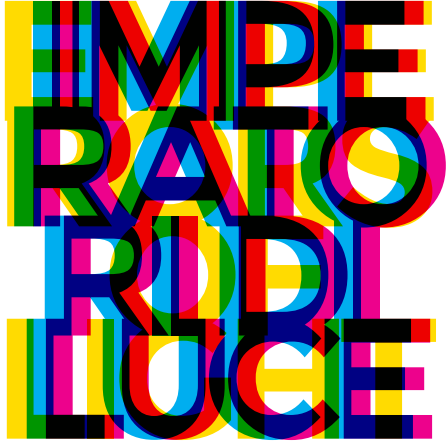
IMPERATO RATO RODI LUCE

RIFLESSIONI SUL POTERE

A cura di Gianluca Marziani

Genova | *Spoletto* | *Roma*





RIFLESSIONI SUL POTERE

Benvenuti a Villa del Principe, dove ha inizio il percorso espositivo della mostra “Imperatori di Luce \ Riflessioni sul potere”.

Tutti i restauri nella Villa del Principe ci hanno portato al rinnovamento della gloria originale del palazzo e del giardino rinascimentale e abbiamo voluto segnare questa tappa importante con una mostra in giardino. Con mio marito abbiamo scelto di commissionare delle opere in vetro, realizzate a Murano, all’artista Ria Lussi. Il tema dei 12 imperatori è stato scelto per collegarci agli imperatori di marmo presenti originariamente nel giardino e attualmente collocati nell’androne del palazzo per motivi conservativi.

Ringrazio tutti i dipendenti della società Arti Doria Pamphilj sia a Roma sia a Genova, per la loro collaborazione nel rendere questa mostra un successo, specialmente Silvia Cappelletti per la sua pazienza e capacità organizzativa, essenziali per il buon esito della mostra.

Uno speciale ringraziamento va a mio marito, Massimiliano Floridi, per le sue conoscenze storiche e artistiche legate ad una visione e passione senza la quale non solo questa mostra non sarebbe nata ma non saremmo riusciti a fare una buona parte dei restauri negli ultimi anni a Villa del Principe.

Ci auguriamo che la mostra Imperatori di Luce sia un modo nuovo e divertente per visitare e godersi i giardini e il palazzo, legando la storia del palazzo e la famiglia alla nostra epoca contemporanea.

Gesine Pogson Doria Pamphilj

Welcome to Villa del Principe, where the exhibition itinerary of the “Emperors Of Light \ Reflections on power” begins”.

The renovation work on Villa del Principe has restored the Palace and the Renaissance Garden to their original glory and we wanted to celebrate this important milestone with an exhibition in the gardens.

My husband and I decided to commission Ria Lussi to produce a series of artworks in glass, to be made in Murano. The theme of the 12 Emperors was chosen in order to form a connection with the marble sculptures of Emperors formerly present in the garden and now located in the lobby of the palace for conservation reasons.

I would like to thank all the employees of the company Arti Doria Pamphilj in Rome and Genova for their cooperation in making this exhibition a success, especially Silvia Cappelletti for her patience and organizational skills that have been essential for the successful outcome of the exhibition.

Special thanks goes to my husband, Massimiliano Floridi, for his knowledge of art and history combined with a vision and a passion, without which not only would this exhibition not have come into being, but also we would not have been able to carry out a good part of the restoration works on the Villa del Principe in the last few years.

We hope that the “Emperors of Light” exhibition represents a new and fun way to visit and enjoy the gardens and the palace and creates a bridge between the history of the palace and of our family and contemporary times.

La storia degli “Imperatori di Luce” nasce da una sintonia dell’artista con i coniugi Massimiliano Floridi e Gesine Doria Pamphilj. Idee lanciate per gioco, spunti di conversazione, pensieri in libertà finché l’astrazione del dialogo si è trasformata in un rituale edificante, un progetto valicabile e prodigioso. Da tempo non accadeva che una grande famiglia italiana riportasse l’attenzione sulla commissione come forma elaborativa di un immaginario, proseguendo la ritualità delle antiche abitudini ma con accenti contemporanei, regolati sulla misura linguistica del presente. Il profilo del rinato mecenatismo si condensa oggi nel progetto Serie Contemporanea.

Attraverso dodici ritratti, da Giulio Cesare a Costantino XI, la Serie racconta la trasformazione dell’Impero Romano e Bizantino che, “illuminato” dalla dottrina cristiana attraverso la sua storia millenaria, rinnova nel tempo il proprio codice morale. Una nuova luce, quella del Cristianesimo, espressa dall’artista attraverso il vetro, materiale fragile e prezioso che varca il confine linguistico della scultura contemporanea. Le sculture s’integrano nei margini dell’antico e stimolano l’esperienza sinestetica del fruitore. Entrano nei cortili delle antiche dimore dei Doria Pamphilj, rivelando l’attualità perenne del Giardino all’Italiana.

Gianluca Marziani

The narrative of the “Emperors of Light” was conceived thanks to an affinity between the artist and the couple, Massimiliano Floridi and Gesine Doria Pamphilj. Ideas pitched for fun, food for conversation, unfiltered thoughts until the abstract nature of the dialogue turned into an edifying ritual, an achievable and monumental project. It has been a while since an important Italian family has revived the commission as a form with which to develop a vision, reinstating the former ritual and adding a contemporary touch, governed by the linguistic constraints of the present day. The connotations of a new form of patronage is condensed today in the project of the Contemporary Series. Through twelve portraits, from Julius Caesar to Constantine XI, the Series chronicles the transformation of the Roman and the Byzantine Empire, the latter “illuminated” as it was by the Christian doctrine throughout its long history, renewed its moral code over time. A new light, that of Christianity, expressed by the artist through the medium of glass, a fragile and precious material that crosses the expressive boundary of contemporary sculpture.

The sculptures blend into the backdrop of the historic setting and cause the beholder to experience synesthesia. They enter the courtyards of the ancestral residences of the Doria Pamphilj family, underlining the timeless quality of the Italian Garden.

In copertina

GIULIO CESARE

NASCITUR 100 a.C.
VIVIT 56 anni

Cesare, il primo, l’iniziatore, colui che ebbe l’intuizione di un impero senza fine e che non fu mai propriamente imperatore, fu la prima vittima di un sistema di potere impietoso. Spero di essere riuscita a rendere con la ferita che gli caratterizza il volto l’incredulità e lo stupore che ho immaginato provasse di fronte a tanta irricoroscenza, nel momento del suo assassinio... Blu, generoso, divino.

IL CORAGGIOSO PREPOTENTE
VALIANT AND IMPERIOUS

Caesar, the first one, the initiator, he who conceived the idea of an everlasting Empire, but who never really became Emperor and was the first victim of a ruthless power system. With the wound depicted on his face, I hope I have managed to convey a sense of disbelief and surprise that I imagine he felt in the face of such ingratitude at the very moment he was murdered... Blue, generous, divine.

CESARE AUGUSTO

NASCITUR 63 a.C.

VIVIT 77 anni

IMPERAT per 45 anni

Augusto, prosecutore di Cesare, ho percepito come grande dissimulatore. Colui che, fluido come l'acqua, si adatta ad ogni vaso e riesce a fluire di situazione in situazione. Come l'acqua, quasi invisibile. Cristallo, trasparente, resistente. Ma con quei due occhietti da anfibio un po' affaticati...

IL PACIFICO EQUIVOCO
THE AMBIGUOUS PEACE-LOVER

Augustus, Caesar's successor, I perceived as complete dissembler. One who is as fluid as the water that adapts to every shape of vase and manages to flow from one situation to another. Like transparent water, almost invisible. Crystal, transparent, resistant. But with two small amphibious rather weary eyes.





CESARE TRAIANO

NASCITUR 53 d.C.
VIVIT 64 anni
IMPERAT per 19 anni

Il coraggio di percorrere l'Europa
in tempi in cui le genti dovevano
sembrare provenire da galassie diverse.
La curiosità di guardare oltre.
Il color antracite con pagliuzza di
metallo a significare la resistenza.
Occhi bene aperti sui lati e sul retro,
a proteggersi con prudenza. In bocca
all'elmo, sul fronte, una piccola sfera
d'oro. Una testimonianza di luce,
di ricerca di verità.

L'OTTIMO INVASORE
THE SUPREME INVADER

*The courage to travel across Europe in
times when people seem to come from
different galaxies. The anthracite colour
with metal specks represents fortitude.
Eyes wide open on the sides and at the
back, as if to protect himself with caution.
And perched in the mouth of the helmet is
a small golden sphere. A testimony of light,
of seeking the truth.*



CESARE MARCO AURELIO

NASCITUR 121 d.C.

VIVIT 59 anni

IMPERAT per 19 anni

Forse per rifuggire dallo stereotipo dell'imperatore filosofo e barbuto l'ho visto da giovinetto, studioso di greco. Sicuramente già vecchio nella sua immane saggezza.

I suoi riccioli, le vritti - in sanscrito "onde pensiero" - diventano occhi, orecchie e bocca a elica.

Una capacità di sintesi senza uguali. Una grande consapevolezza.

IL SAGGIO STOICO THE STOIC SCHOLAR

To escape being stereotyped as the bearded philosopher Emperor, I pictured him as a young man, a Greek scholar. Most certainly already old in his immense wisdom. His curls, the vritti - in Sanskrit, "thought waves" - spiral shaped eyes, sight; and ears, hearing. An unrivalled capacity for synthesis. A very great awareness.

CESARE DIOCLEZIANO

NASCITUR 240 d.C.

VIVIT 72 anni

IMPERAT per 21 anni

Si alza una mattina e guardandosi intorno all'orizzonte non riesce a vedere i confini del suo impero. Si rende conto dell'impossibilità di controllare un territorio così immenso e la sua natura poco spirituale gli impedisce di sognare. Così cede a un ingannatore principio di realtà e divide creando un vuoto che la Storia non sarebbe più riuscita a colmare.

IL FEROCO DIVISORE
THE FEROCIOUS DIVIDER

He gets up in the morning and looks at the horizon around him and cannot see the boundaries of the Empire. He realizes how impossible it is to control such a huge territory and his less than spiritual nature prevents him from dreaming. So he yields to a deceptive principle of reality and divides, creating a void that History would never again be able to fill.



CESARE COSTANTINO

NASCITUR 272 d.C.

VIVIT 63 anni

IMPERAT per 31 anni

Un essere solare. Il cielo come una corazza protegge il suo corpo e un elmo naturale ricopre il suo volto. Un bottone che è un occhio, la cui pupilla è una croce, assembla le parti, le religioni, e una poco compiacente barbetta gli protegge la gola. "Your actions are your true intentions" e così, senza pensarci troppo, sposta la capitale un po' più in là...

IL GRANDE UNIFICATORE
THE GREAT UNIFIER

A sunny easy-going type. The sky like armour protects his body and a natural helmet covers his face. He has a button for an eye, which, with a cross in the place of the pupil, reunites the parts and the religions and an unappealing scarce beard protects his throat. "Your actions are your true intentions" and just like that, without thinking too much about it, he moves the capital a little further away...



TEODOSIO AUGUSTO

NASCITUR 347 d.C.

VIVIT 48 anni

IMPERAT per 16 anni

Se sono imperatore, come minimo, dico come minimo, faccio quello che mi pare, ne ho pur sempre il potere e le migliaia che ho fatto uccidere mi avevano proprio fatto arrabbiare... Ma il potere si scontra sempre con potere più forte e Teodosio si deve inginocchiare nel Duomo di Milano, incomparabile cattedrale. Mentre si genuflette il sangue gli sale agli occhi in tre tremende pupille.

IL DECISO TEOCRATICO
THE ASSERTIVE THEOCRAT

If I am Emperor, at least, I mean, at the very least, I do what I like, and I still have power and the thousands I had killed really enraged me....

But power always clashes with a greater power and Theodosius had to bend down on his knees in the Duomo of Milan, that incomparable cathedral. As he kneels the blood rises to his eyes portrayed by three fearsome pupils.



ROMOLO AUGUSTOLO

NASCITUR 461 d.C.

VIVIT 50 anni

IMPERAT per 2 anni

Gioca alla palla in un cortile quando lo chiamano.

- Devi andare e fare l'imperatore
- Chi? Io?

In realtà aveva sentito delle voci che l'avevano messo in allerta, ma come i fanciulli fanno, aveva fatto finta di niente, sperando così di evitare il pericolo di ciò che si teme.

Ma per tranquillizzarlo gli mettono ai lobi due importanti orecchini e al mento una bella barbetta che lo faccia sembrare più grande.

IL GIOVANE INGENUO
THE NAÏVE YOUTH

He was playing ball in the courtyard when they called him.

- You have to become Emperor.
- Who? Me?

Actually he heard rumours that warned him but as kids will he acted as if nothing had happened hoping in this way to avoid whatever he was afraid of. But to reassure him they gave him two fancy earrings and a handsome chin beard that makes him look older.

GIUSTINIANO AUGUSTO

NASCITUR 482 d.C.

VIVIT 83 anni

IMPERAT per 38 anni

Quello che si sa di Giustiniano non lo rende un tipo proprio simpatico, ma io lo trovo amabile sì nella sua risolutezza. Ho percepito in lui una ferrea volontà di mettere ordine in tanta inverosimile inadeguatezza. Codificare le regole, stilare e far condividere su rotoli di pergamena non deve essere stato facile e gli è valsa la stima dei posteri, quando l'avrebbe data in cambio di un paio di occhiali.

IL LEGISLATORE LIBERTINO
THE LIBERTINE LEGISLATOR

What we know about Justinian portrays him as an unlikable person, but I appreciate him for his resolution. I perceived in him the iron will to create some kind of order amongst so much inadequacy. To codify rules, draft and share them on scrolls of parchment, cannot have been easy and earned him the respect of posterity, which he would have exchanged for a pair of glasses.





LEONE AUGUSTO

NASCITUR 675 d.C.

VIVIT 66 anni

IMPERAT per 24 anni

Quella delle icone è la questione centrale, durante lo svolgimento dell'impero verso il suo compimento che si è poi trasformato, a mio parere, in papato. Ma personalmente avrei anche potuto rinunciare a tutte le immagini del mondo, fatta eccezione per la meravigliosa sintesi visiva del manto celeste di Maria e dell'aureola che così mi sono trovata ad attribuire al devoto imperatore.

IL GUERRIERO ICONOCLASTA
THE ICON-BREAKING WARRIOR

The question of the icons is central to the progress of the Empire towards its fulfilment, which in my opinion, was ultimately its transformation into papacy. But personally I could renounce all the images in the world with the exception of the excruciating visual synthesis of the blue robe of Maria and the halo, so I could not but attribute them to this devout Emperor.

IRENE AUGUSTO

NASCITUR 752 d.C.

VIVIT 51 anni

IMPERAT per 5 anni

Irene, o l'umana resistenza alla rinuncia di qualcosa a cui si crede di potere aspirare per diritto e che ci si vede costantemente negare a causa di un corpo di donna (in cui non ci si vuole identificare). Quello che ammiro in lei è la caparbia insistenza del volere contro tutto e contro tutti, quello che immagino è la sua sofferenza nel dovere andare contro tutto e contro tutti, affetti famigliari compresi.

LA MATERNA USURPATRICE
THE MATERNAL USURPER

Irene, or rather, human resistance personified, resistance to renouncing something in which one believes one can aspire to by right and that one is constantly denied due the fact that one has a woman's body (with which one does not identify). What I admire in Irene is her steadfast persistence in pitting against everything and everyone and what I imagined she suffered in pitting against everything and everyone, including her nearest and dearest.



COSTANTINO XI AUGUSTO

NASCITUR 1405 d.C.

VIVIT 48 anni

IMPERAT per 4 anni

Salvare una città con i suoi abitanti, salvare Bisanzio o salvare un'idea di se stessi diversi dagli altri?

Cosa fa sì che un essere di fede di una religione sia diverso da un essere di fede di un'altra? Costantino è stato bruciato dalla fede o dall'orgoglio quando ha deciso di "rimanere nella città assediata e senza speranza ha condotto l'ultima battaglia?"

Ogni cosa ha un inizio, una durata e un compimento, per poi trasformarsi in qualche altra cosa che a sua volta ha un inizio, una durata e un compimento, per poi trasformarsi in qualche altra cosa che a sua volta ha un inizio, una durata e un compimento...

IL MARTIRE ARMATO
THE ARMED MARTYR

Saving a city and its inhabitants, saving Byzantium or saving an idea of oneself as different from everyone else? What makes a person with faith of one religion different from a person of faith of another? Was Constantine burned by his faith or by pride when he decided to stay in the besieged and helpless city. Did he fight the last battle? Everything has a beginning, a duration and a completion, before turning into something else, that in turn, has a beginning, a duration and a completion, before turning into something that has a beginning, a duration and a completion...



GIANLUCA MARZIANI

Esistono mostre che non sono pure esposizioni ma percorsi progettuali dalle antiche radici... viaggi speciali in cui le idee si articolano lungo metodologie complesse, agganciate al suolo su basi profonde, con la germinazione che sale verso l'alto, nel cielo immaginativo dell'invenzione spiazzante. L'atto espositivo diviene culmine e al contempo passaggio momentaneo dell'opera viva, un frangente scenico tra l'insegnamento del passato e l'esperienza del futuro... qui l'arte ritrova la necessità del suo codice iconografico, l'intrigo virtuoso dei suoi abiti estetici, il dilemma mistico dei contenuti polifonici... qui la bellezza riprende il filo del linguaggio orchestrale, del materiale alchemico, del simbolismo esegetico.

L'avventura artistica di Ria Lussi disegna una geometria mutante che veste l'immagine con panneggi d'immaginazione, plasmandosi come il vetro lavico nelle mani di un maestro artigiano. Trasparenze, opacità, riflessi, effetti caleidoscopici, mescolanze, velature... le opere somigliano ai frangenti di un lungo percorso ideativo e organizzativo, dove i singoli momenti nascondono e svelano, anticipano e conservano, rilasciano e metabolizzano, in modo simile al vissuto del vetro dentro una fornace, secondo processi che diventano codici di crescita e consapevolezza.

Viaggiare nel tempo del vetro...
Viaggiare nello spazio del vetro...

Prima del passo in avanti torniamo un attimo indietro, dando il giusto contesto all'evoluzione del testo figurativo. Le grandi famiglie italiane, fin dai luminosi fasti rinascimentali, avevano l'abitudine di chiamare gli artisti per raffigurare gli Imperatori Cesari e decorare così le loro Gallerie. Un racconto scultoreo che certificava lo status normativo del potere raggiunto, decisivo per rafforzare il codice del presente sulla scia del passato illustre, fortificando la genia attraverso il privilegio del confronto storico. La famiglia Doria Pamphilj conserva tuttora un certo numero di teste dei Cesari, collezionate nei secoli da avi illustri e oggi raccolte nei Palazzi di Genova e Roma.

Viaggiare oltre il tempo: con il vetro...
Viaggiare oltre lo spazio: con il vetro...

L'artista, dopo un anno di analisi storiche e iconografiche, ha interpretato gli archetipi in modo irriverente e ironico, legando contrasti e chiavi filosofiche, ibridazioni e cortocircuiti. Il risultato si legge sotto molteplici angolature, più o meno iconoclaste, più o meno filologiche, più o meno surreali... il più e il meno saranno la costante dello sguardo, niente sarà mai didascalico nell'esistenza di queste dodici sculture, ogni opera scivolerà fuori da tematiche e classificazioni, alimentando il codice della statuaria con l'ibridazione agile del presente. Serviva una nuova sintassi dentro la grammatica storica, una gestione innovativa dei valori morali, frutto di slittamenti semantici, ulteriori codici d'accesso, così da evocare il passato con la voce dissonante del presente. Niente di più riuscito se pensiamo alle alchimie del risultato finale, al modo in cui il vetro ha declinato il suo gene “decorativo” nel DNA del volume scultoreo.

Un viaggio volumetrico sul tema universale del Potere, espresso dalle storie in vita degli imperatori ma anche da ciò che rilasciano a distanza di secoli. A questo punto, però, meglio evadere il concetto filosofico del Potere, altrimenti andremmo su circumnavigazioni esagerate, da lasciare ad altre sedi e altre analisi. Più utile concentrare la visione sul simbolismo soggettivo delle forme, dei colori, dei dettagli; su un risultato in cui il plasticismo figurativo usa il Potere come linea d'ispirazione ma senza vincoli, senza fedeltà oggettiva, senza certezze enciclopediche. Era da molto che non si vedeva un passo così deciso nell'evoluzione del busto marmoreo, un nuovo corpo (non solo una veste superficiale) per l'archetipo che ha onorato le memorie dei fasti imperiali. L'artista, sua e nostra fortuna, non inciampa nel trionfalismo o nella citazione passiva, anche perché il vetro altera la nettezza del marmo e mostra l'anima segreta, il codice sentimentale dietro l'apparenza. Al contrario, la Lussi libera l'estro automatico del suo disegno fluido, rompendo la rettitudine filologica della confezione storica, connettendo il gesto del disegno alle superfici del vetro. Se ieri il marmo rappresentava la sintesi virtuosa di un'opulenza granitica, il vetro sposta la sintesi verso la società liquida e contaminata. Una trasformazione che non elimina le valenze ancora attuali del marmo, sia chiaro; semmai aggiunge soluzioni ulteriori, affiancando esperienze che generano evoluzioni, arricchimento, idee dinamiche.

Il vetro dimostra l'ambivalenza e la malleabilità del presente. Un materiale che apre nuovi profili alla scultura contemporanea, definendo un implicito codice tecnologico, spirito del nostro tempo inquieto, dove una materia così elastica incarna idealmente l'anima trasformista del digitale e della cultura scientifica in genere. Nel vetro respirano antiche tecniche e visuali cosmiche, come se la sua densità acquatica nascondesse le radici antropologiche e il valore veggente del domani. Il vetro sembra figlio dell'universo sconfinato, sintesi di polveri cosmiche e stelle pulsanti, fattore terrestre e al contempo alieno, manufatto onirico con il mistero dentro la trasparenza.

Il vetro condensa i quattro elementi (acqua, aria, terra, fuoco) in un processo circolare che risolve simbolicamente la biologia del Pianeta. Solido, liquido e gassoso si scambiano dati nel flusso chimico del materiale, connettendo temperature opposte nel processo manipolatorio del disegno da cui tutto parte. Ria Lussi non ha mai dimenticato la complessità semantica del vetro, al contrario si lascia guidare dalla tecnica per distribuire

il contenuto filosofico del suo pentagramma poetico. Evita la distanza concettuale dell'autore che demanda l'esecuzione, preferendo l'immersione fisica nel quotidiano della fornace, gestendo i talenti artigianali con orchestrazione melodica.

Le sculture suonano note cosmiche nell'immaginario dello sguardo.

Le vediamo a Genova e Roma ma potrebbero atterrare nei saloni, nelle Gallerie, sugli scaloni o in altri contesti architettonici. Sono uno spiazzamento scenico eppure non ingombrano lo sguardo... eccole mentre prendono posto nell'antico con aristocratica e teatrale empatia, al punto da illuminare il misticismo dei luoghi, la loro utopia surreale... un atto metafisico che avvolge senza stravolgimento, una densità inaspettata per rendere le gesta un semplice gesto: unico e assoluto, stella solitaria dal sorriso cosmico e dalla voce divinatoria.

Ria Lussi agisce come una carezza sulla pelle candida: il suo disegno si distende sul foglio con la morbidezza eterea di un lampo ispirato; i suoi neon ricalcano nella luce il gesto fluido della matita; le pitture su seta accolgono l'aria limpida sul loro manto tatuato; le sculture in vetro masticano mercurio e acqua limpida, con la conseguenza di modulare la luce solare e artificiale, gestendo le tonalità con la parsimonia sensibile del pittore. Quando conobbi il suo lavoro pensai al Giappone, al kesa dei monaci buddhisti, alle coppe sakazuki, ai surimono (la forma più raffinata di stampa) e ai fukusa (fazzoletto di seta ripiegato). Mi venne in mente la metodica aerobica del tempo orientale, la lentezza che moltiplica la consapevolezza, il rito come respiro organizzativo dello spazio vitale. Ho poi scoperto un legame reale tra l'artista e il Giappone, un'appartenenza metabolizzata nel tempo, quasi un diapason nella celebrazione ritualistica dei gesti privati.

Oriente come ispirazione, Occidente come appartenenza: l'artista unisce le due dimensioni, senza attrito sensoriale e morale. L'estetica implica un contenuto, il contenuto implica memorie, le memorie implicano una veggenza, la veggenza implica nuovi spazi e tempi metastorici... Oriente e Occidente si incontrano qui, nell'unione spirituale delle scelte elettive, della Natura che ci definisce, dell'Universo che ci avvolge.

Ria... un ruggito, un segno d'inchiostro sul bianco, la poesia come azione visiva

Lussi... uno scivolamento, un viaggio, la veggenza oltre la trasparenza.

Rather than mere shows, there are exhibitions that are design projects with far reaching roots... special journeys in which the development of the original concept is based on complex methodology anchored on solid foundations and where the formation of ideas ascends towards the imaginative sky of unexpected invention. The actual act of exhibiting act becomes the zenith and at the same time a momentary transition of the living artwork, a scenic juncture between the teaching of the past and the experience of the future... here Art requires its own iconographic code, the virtuous intrigue of its aesthetic garments and the mystical dilemma of polyphonic content... here beauty resumes the thread of orchestral language, of alchemical material and exegetical symbolism.

Ria Lussi's artistic adventure traces geometric variations that clothe the image with the drapes of imagination, taking on a shape of their own like lava glass in the hands of a master craftsman. Transparency, opacity, reflections, kaleidoscopic effects, blending, glazing... the artworks resemble fragments of a long conceptual and organizational path, where each interval conceals and reveals, anticipates and retains, releases and assimilates, behaving much as glass does inside a furnace, following processes that turn into indexes of growth and awareness.

Travelling in the time of glass... Travelling in the space of glass...

Before going forward, let's step back for a moment and contextualize this artistic inspiration. Since the splendour of the Renaissance times, important Italian families used to commission artists to portray the Cesarean Emperors to embellish their galleries. A sculptural narrative which certified the status of the power they had achieved and which was decisive in reinforcing the stature of the present following on the heels of an illustrious past and in strengthening the lineage through the privilege of historical comparison. The Doria Pamphili family still retains a number of busts of Emperors, collected over the centuries by illustrious ancestors and now preserved in the palaces of Genoa and Rome.

Travelling beyond time: with glass... Travelling beyond space: with glass...

The artworks were produced in Murano in collaboration with the master glass masters of Fornace Berengo. After a year of historical and iconographic research the artist has portrayed a series of archetypes in an irreverent and ironic way, tying in contrasts and philosophical accents, hybridizations and circuitry. The result can be read from many different angles, more or less iconoclastic, more or less ingrained, more or less surreal... the most and the less being the steady constant. Nothing in these twelve sculptures will ever be didactic. Each artwork escapes thematic inclusion and classification, fuelling the theory of sculpture with the agile hybridization of the present. A new syntax in historical grammar was needed, an innovative management of moral values, the consequence of semantic shifts and new approaches, in such a way as to evoke the past with the dissonant voice of the present. Nothing could have been more successful if we think of the alchemy of the final result,

of the way in which the glass has replicated its “decorative” gene in the DNA of the sculptural mass.

A mature and full-bodied journey on the universal theme of Power, expressed through the real life stories of the Emperors and through what they transmit centuries later. At this point, however, it is better avoid the philosophical concept of power, otherwise we will venture into a rather farfetched area, best left to another forum of debate and other forms of research. It is more useful to focus on the subjective symbolism of the shapes, the colours, the details. A context in which figurative plasticism uses Power as a means of inspiration, but without constraints, without objective loyalty, without encyclopaedic certainty. It has been a long time since we have seen such a step forward in the evolution of the marble bust. What we have is a new physique (not just as a superficial façade) to embody the archetype that holds memory to imperial splendour. For her, or our, good fortune, the artist does not give in to triumphalism and does not limit herself to making a passive tribute, because glass contrasts with the sharpness of marble and reveals a secret soul, a code of feeling behind the exterior. By contrast, Lussi expresses her instinctive flair for fluid design and goes beyond the philological rectitude of historical representation, creating a bridge between the drawn gesture and the surface of the glass. If in the past marble represented the exemplary fusion of rocklike affluence, glass shifts this interfusion towards a society that is liquid and contaminated. A transformation that, clearly, does not eliminate the virtues of marble, that are still relevant to this day; but if anything, offers additional solutions and associates experiences that generate development, enrichment and dynamic ideas.

Glass reveals the ambivalence and malleability of the present. Glass is a medium that opens up a new prospective in contemporary sculpture. Within it lies an implicit technological code which is the expression of the restless spirit of our times, where matter as pliable as this ideally embodies the versatile soul of the digital shift and of scientific culture in general. Within glass ancient techniques and cosmic lines of vision breathe, as if its water-like density conceals both anthropological roots and the prophetic value of tomorrow. Glass is like a child of the immeasurable universe, an amalgamation of cosmic dust and pulsating stars, a terrestrial and yet at the same time an alien element, a dreamlike artefact concealing a mystery inside its transparency.

Glass condenses the four elements (water, air, earth, fire) in a circular process that symbolically maps out the biology of the planet. The solid, the liquid and the gaseous exchange data in the chemical flow of the material, melding contrasting temperatures in the manipulative process of the design from which everything starts. Ria Lussi does not forget the semantic complexity of glass, on the contrary, she is guided by technical principles in the arrangement of philosophical content on her poetic pentagram. She avoids the conceptual detachment typical of the artist who delegates the production of artworks and instead prefers to be physically immersed in the day to day life of the furnace, supervising the talented craftsmen following the principle of musical orchestration.

Sculptures plays cosmic notes in the imagination of the beholder.

They enter the courtyards of the ancestral residences of the Doria Pamphilj family, underlining the timeless quality of the Italian Garden. We see them in Genoa and Rome, but they could crop up in lounges or galleries, on stairways or in other architectural contexts. They catch you unprepared in the setting, but do not clutter up your view... here they are as they take their place in the ancient world with aristocratic and theatrical empathy, to the extent that they throw light on the mysticism, the surreal utopia of the venues... through a metaphysical act that embraces without overturning, a surprising density that turns a great achievement into a simple gesture: unique and absolute, a lone star with a cosmic smile and the prophetic voice.

Ria Lussi has the effect of a caress on white skin: her drawing sprawls onto the sheet of paper with the ethereal softness of a flash of inspiration; her works with neon retrace the fluid motion of her pencil; her paintings on silk welcome the terse air on their tattooed surfaces; the glass sculptures chew mercury and clear water and as a result balance both sunlight and artificial light, managing different shades with the sensitive frugality of the painter. When I came into contact with her work I thought of Japan, of the kesa of the Buddhist monks, of the sakazuki cups, of surimono (the most refined form of printing) and of the fukusa (olded silk handkerchiefs)... and the methodical aerobics of Oriental time came to mind as did the slowness that heightens awareness and ritual in its role as organizational inspiration of living space. I since discovered a real link between the artist and Japan, a sense of belonging that has grown over time, a way of being in tune with the ritualistic celebration of private gestures.

The East as an inspiration, the West as an affinity: the artist brings the two dimensions together without sensory or moral friction. Aesthetics imply content, content implies memories, memories imply clairvoyance, clairvoyance implies new spaces and meta-historical times... East and West meet here, in the spiritual union of elective choices, of Nature that defines us and of the Universe that surrounds us.

Ria... a roar, an ink mark on a white surface, poetry as visual action Lussi... a glissade, a journey, clairvoyance beyond TRANSPARENCY.

ADRIANO BERENGO

Il nostro destino è già segnato... Siamo noi a determinare il nostro destino... Queste due correnti di pensiero, sono esattamente opposte.

Non ho mai sviluppato una precisa posizione al riguardo, ma devo riconoscere che il mio vissuto ed il mio attuale percorso di vita mi portano, inevitabilmente, verso la seconda ipotesi, pur riconoscendo che alcuni fatti ed alcuni incontri sono “destinati” a lasciare un segno importante, a volte perfino indelebile, dentro di noi.

Ho incontrato Ria Lussi qualche anno fa a Tokyo, durante una fiera d'arte.

Un normale incontro, dettato da motivi professionali, infatti entrambi siamo appassionati d'arte e “malati d'oriente”, con particolare riguardo per il Giappone, Paese molto affascinante per la sua storia, il suo sviluppo, la sua iperattività, le sue contraddizioni, la sua totale diversità rispetto alla nostra cultura.

Sono rimasto subito colpito dalla complessa personalità di Ria Lussi: una donna elegante e raffinata ma anche semplice. Un'artista carismatica e volitiva ma anche riservata, quasi timida.

La sua voce era pacata ed il suo linguaggio persuasivo, mi piacevano i suoi discorsi e dividevo i suoi pensieri, espressi con intelligenza e con una cadenza quasi “mantrica”.

E così abbiamo scoperto di condividere un forte interesse per il Vetro di Murano, anche se da prospettive diverse: lei da artista, io da gallerista-editore.

Il vetro è ormai diventato una materia di tendenza, sempre più richiesta dagli artisti contemporanei, famosi ed emergenti.

Per me, è l'evidente coronamento di un sogno, infatti lavoro da una vita con l'obiettivo di portare il “mio” Vetro di Murano nel mondo dell'arte e da qualche anno, finalmente, il mio desiderio si è concretizzato. A testimonianza di ciò, ricevo sempre più richieste da artisti internazionali che vogliono esprimersi attraverso questo materiale. Molto spesso, però, il loro approccio iniziale è di pura curiosità, con qualche velata nota di “superbia artistica”, nel senso che danno per scontato che il loro semplice interesse si debba automaticamente trasformare nella creazione di splendide opere d'arte.

Il meccanismo è invece molto più complesso perché non si tratta di un processo unilaterale: confrontarsi con il Vetro di Murano significa, prima di tutto, credere che questa sia una grande opportunità, poi bisogna aver voglia di conoscere la materia e mettersi in gioco in un confronto alla pari.

Solo allora il Vetro sarà in grado di offrire nuove possibilità espressive e l'artista, consapevole ed ispirato da questa nuova dimensione, potrà allargare il suo orizzonte con la sperimentazione e la creazione di opere nuove, senza dubbio diverse dal suo stile abituale.

Il Vetro di Murano, in ogni caso, aggiunge sempre qualcosa alla carriera di un artista. Questa, ormai, è storia!

Ma Ria Lussi aveva trovato, da subito, un giusto approccio al Vetro di Murano, che posso sintetizzare in tre parole: motivazione, rispetto, entusiasmo.

Lei desiderava fortemente, anzi, voleva affidarsi alla mia esperienza professionale ed alla mia struttura ed io avevo capito che potevo fidarmi di lei.

Ed infatti...

arrivata a Murano, si è sentita subito a casa e poi è stato tutto “un crescendo”...

Immediata compenetrazione con la materia e grande empatia col maestro vetraio sono state la chiave vincente, ma Ria ha aggiunto anche determinazione, entusiasmo e gentilezza, caratteristiche che hanno letteralmente conquistato il mio team e permesso la realizzazione del suo progetto “Imperatori di Luce” ai massimi livelli tecnici. Non senza la complicità attiva della materia, in quanto sono convinto che il Vetro di Murano sia “vivo” ed abbia una sua sensibilità che determina, in qualche modo, la buona riuscita del risultato finale. E Luce e Trasparenza sono proprio le caratteristiche peculiari del vetro, materiale scelto dall'artista per evidenziare ed esaltare nella sua globalità, i molteplici messaggi di questa installazione.

Per quanto riguarda l'aspetto puramente estetico, sono a dir poco entusiasta di come Ria sia riuscita, magistralmente, a far emergere la personalità di ciascuno dei 12 Imperatori in una scultura vitrea, in un busto.

Vizi e virtù, così evidenti in uno sguardo, in un dettaglio, in un'espressione...

Ma è questa capacità che determina il valore di un artista e, per quanto mi riguarda, sono gli artisti di questo livello che danno un senso alla mia continua ricerca e al mio continuo “osare”, soprattutto nel mondo dell'Arte Contemporanea.

Ritornando agli “Imperatori di Luce”, mi sembra evidente la mia soddisfazione perciò non aggiungo altro, se non una parola, molto esemplificativa, dedicata in primo luogo a Ria Lussi e poi a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto: chapeau!

Our destiny is already written... It is we that determine our destiny... These are two famous, yet quite opposite, schools of thought.

I have never specifically endorsed either one, but I cannot but recognize that my way of life and my current path in life make me more inclined to choose the second hypothesis, though I must admit that some events and encounters are “destined” to leave an important, often permanent, mark inside us.

I met Ria Lussi a few years ago in Tokyo during an art fair.

A conventional encounter, for professional reasons, in fact we are both passionate about art with a ‘longing for the Orient’, in particular for Japan, such a fascinating country for its history, growth, hyperactivity, contradictions and for the extent to which is it so totally different from our culture.

I was immediately struck by the complex personality of Ria Lussi: a refined and elegant woman, yet also very natural. A charismatic artist, feisty and yet reserved, almost shy.

Her voice was soft and her way of speaking persuasive. I liked her conversation and shared her opinions, expressed and with an almost “mantric” rhythm.

And so we discovered that we were both very keen on Murano Glass, though from different perspectives: she as an artist, and I as a gallerist and publisher.

Glass is in vogue and is more and more requested by contemporary artists, established and emerging.

For me it is the crowning of a dream, in fact I have worked all my life to introduce “my” Murano glass into the art world, and a few years ago, my dream come true. As evidence of this I receive more and more requests from international artists who want to express themselves through this medium. Very often, though, their approach is fueled by simple curiosity as well as a trace of “artistic pride”, in the sense that they take it for granted that mere interest automatically lends itself to the creation of splendid works of art.

The mechanism is, by contrary, far more complex because it is not a unilateral process: to work with Murano Glass means, in first place to believe that it is a great opportunity, then one must wish to learn about the medium and the rise to the occasion, on equal terms.

Only then will Glass be able to offer new possibilities in terms of artistic expression and artists, aware and inspired by this new dimension, can widen their horizon by experimenting and creating new artworks, without doubt, quite different in style from their usual work.

Murano Glass, in any case, always adds something to the career of an artist. This is, by now, a historical fact.

But right from the beginning, Ria Lussi adopted the right approach to Murano Glass, that I can summarize in three words: motivation, respect, enthusiasm.

She strongly desired, or better, really wanted to entrust herself to my professional experience and my glass works and I understood that I could trust her.

And in fact...

once she arrived in Murano, she immediately felt at home, and things took off from here in a crescendo...

Immediate and total grasp of the material and great empathy with the master glass maker were the winning elements, but Ria added determination, enthusiasm and kindness, qualities that won my team over and gave rise to the production “Emperors of Light” project at the highest technical level possible. This was achieved with the active complicity of the material, since I am convinced that Murano Glass is “alive” and has a sensitivity, that somehow determines the successful outcome of a work.

And Light and Transparency are the peculiar characteristics of glass, a medium chosen by the artist to express and exalt, in its absoluteness, the very many messages that lie within this installation.

From a purely aesthetic standpoint, I am extremely enthusiastic about the “mastery” with which Ria has managed to bring out the personality of each individual Emperor, in a glass sculpture, a bust.

Vices and virtues, so evident in a glance, a detail, an expression...

But this is the ability that determines the value of an artist, and as far as I’m concerned, it is artists of this level that make my research and incessant “daring” worthwhile, especially in the world of Contemporary Art.

Going back to the “Emperors of Light”, the fact that I am pleased is evident, so I will not add anything further, other than one very apt expression, dedicated in first place to Ria Lussi and to then to all those who collaborated on the realization of this project: chapeau!



Thanks to...

Un grazie speciale a Silvano Signoretto la cui maestria ha costituito un indispensabile contributo in questa sfida. La sua capacità di interpretare con il vetro, come fosse un gioco, i miei disegni e la sua sensibilità nel tradurre le espressioni emotive dei singoli caratteri è stata davvero senza pari.

Un grazie a Gesine e a Massimiliano Floridi, capace di guidarmi nella ricerca e la cui visione dell'installazione per i giardini costituisce parte fondamentale del progetto.

Grazie a Claudio Parisi Presicce, autore di alcuni dei miei testi di riferimento con cui ho condiviso la passione per un libro magnifico che a tutti suggerisco: “I pensieri di Marco Aurelio”.

Grazie a Gianluca Marziani per l'empatia e la cura dedicata.

Grazie ad Adriano Berengo e a Marco e a tutto il Berengo team.

Un grazie di cuore ad Alessandro Cucina la cui fraterna amicizia ha reso realizzabile il sogno.

Grazie a Francesca Cafaro, a Lorenzo Brunetti, a Gizzo e a tutta Art Attack Native Adv per la comunicazione e anche la sopportazione!

Grazie a Silvia Cappelletti e Maurizio Montoneri e alla squadra Floridi Doria Pamphilj per il grande supporto.

Grazie a Marcello Leotta per le bellissime fotografie.

Grazie a Nisha e Mustafa per l'assistenza.

Grazie a Nikki Taylor per le poetiche traduzioni.

Grazie ad Agata Azzellini per le accurate ricerche storiche.

Grazie a Maria Bonmassar per i preziosi consigli.

Grazie ad Angelica Azzellini per il backstage.

Dulcis in fundo grazie, prima di tutti, a Carlo Borriello, amato compagno, a Pasquale e a Simone e tutta la nostra meravigliosa famiglia.

Many special thanks to Silvano Signoretto whose mastery was essential for the outcome of this challenge. His ability to render my drawings in glass - as if it were a game - and the sensitivity he showed in translating the emotional expressions of all the individual characters were unparalleled.

Thanks to Gesine and Massimiliano Floridi, who guided me through my research and whose vision to include the gardens in the installation project was a fundamental part of the ambition to create a context that would fill with wonder.

Thanks to Claudio Parisi Presicce whose experience was an inspiration to me. We found that we shared a passion for a text that I recommend to everyone: Thoughts by Marcus Aurelius.

I would like also to thank: Gianluca Marziani for his care and attention. Adriano Berengo and Marco and also the entire Berengo team Alessandro Cucina, whose close friendship has made this dream possible. Francesca Cafaro, Lorenzo Brunetti, Gizzo and everyone at Art Attack Native Adv for the communication project, the support and the endurance.

Silvia Cappelletti e Maurizio Montoneri and the entire Floridi Doria Pamphilj team for the help.

Marcello Leotta for the beautiful photographs.

Nisha and Mustafa for their assistance.

Nikki Taylor for the poetic translations.

Agata Azzellini for deep historical researches.

Maria Bonmassar for her precious advice.

Angelica Azzellini for backstage support and suggestions.

Dulcis in fundo but first and foremost, thanks to Carlo Borriello, beloved companion, to Pasquale and Simone and our wonderful extended family.



•|• ria lussi

IMPERATO RIDIL LUCE

RIFLESSIONI SUL POTERE



Quando i coniugi Floridi Doria Pamphilj mi hanno proposto di lavorare sul tema del potere, raffigurando una serie imperiale e confrontandomi con le serie scultoree antiche della famiglia, il mio entusiasmo e senso di gratitudine sono stati grandi, per la fiducia nei miei confronti che dimostravano nell'assegnarmi un compito così complesso e affascinante.

Ho seguito per più di un anno i sentieri del cielo che mi hanno condotto di museo in museo, di libro in libro, interrogandomi e interrogando, intervistando e dando il tormento a tutti coloro che trovavo o che portavo sul mio cammino, che andava da Roma a Bisanzio. E che qui tutti ringrazio.

Credo che si sia trattato del periodo più bello della mia vita. Ma anche il più preoccupato per la responsabilità che ho sentito come artista.

Libera da una formazione tradizionalmente accademica, studiosa invece di credenze religiose, poesia, letterature orientali e sanscrito, non mi ero mai interessata, fino a quel momento di storia imperiale.

Anzi, la mia simpatia era sempre andata ad Annibale!

I Romani, ai miei occhi, erano sempre risultati un po' troppo aggressivi... e presuntuosi.

Ma da molti anni ho scelto Roma come mia città ideale!

E proprio questa situazione psicologica di partenza, ha creato un presupposto virginale di innocenza e curiosità per il periodo da studiare, ben quattordici secoli di Storia, in occasione di una così speciale committenza.

Le lotte per il potere che accompagnavano le vicende imperiali erano simili a una perenne ed esasperante lotta per la sopravvivenza: un vero e proprio incubo.

Nulla di più lontano dal mio sentire, usualmente tutto orientato verso più gentili sentimenti.

Ad ogni modo ho tentato di fare silenzio dentro di me, e interpretare con sincerità incondizionata ogni singolo personaggio.

When the Floridi Doria Pamphilj couple asked me to work on the theme of power and produce a series of Emperors using the family's antique series' of sculptures as reference, I was immensely enthusiastic and grateful to them for entrusting me with such a monumental and fascinating task.

And so hopping from one constellation to another I followed the celestial paths that led me from one museum to another, from book to book, asking myself and others many questions, interviewing people and tormenting everyone and anyone, both those that joined me and those I brought with me on my journey from Rome to Byzantium and that I all, here, thank for their patience.

I believe that this was the best time of my life, as well as the most intensely worrying due to the sense of responsibility that I felt as an artist.

Not endowed with a traditional academic education and yet forever studying religious beliefs, poetry, oriental literature and Sanskrit, I had never, up until that moment, really taken an interest in the history of the Roman Empire.

Quite the opposite, my sympathies have always been with Hannibal!

I have always considered the ancient Romans to be over aggressive and... pretentious.

But then again, many years ago I choose Rome

*as my ideal city!
And so it was this initial psychological frame of mind that caused me to make a series of naïve and inexperienced assumptions on this fourteen century long period of history that needed to be studied in view of such an important commission.*

The struggles for power that took place resembled an exasperated and perennial struggle for survival: a real nightmare.

Nothing could have been farther removed from my sentiment, normally completely geared toward more gentle feelings.

Anyhow I attempted to hush things inside me and portray each individual character with unconditional sincerity.



berengostudio

facebook.com/rialussiart

dopart.it

rialussi.com

ARTATTACK
native adv